



## ITALIA – ROMANIA ESEMPIO VIRTUOSO DI COOPERAZIONE TRA PAESI EUROPEI

<b>IN QUESTO NUMERO...</b>	<b>2</b>
<b>FOCUS ROMANIA</b>	<b>3</b>
<b>INTERVISTA</b> a Diego Brasioli, Ambasciatore d'Italia a Bucarest	<b>6</b>
<b>INTERVISTA</b> a Mauro Maria Angelini, Presidente di Confindustria Romania	<b>8</b>
<b>NIGERIA e COSTA D'AVORIO</b> Cooperazione economica al centro della visita del Ministro Gentiloni	<b>9</b>
<b>POLONIA</b> Fondi europei: opportunità per gli IDE italiani	<b>12</b>
<b>ALBANIA</b> Il design italiano guida la rinascita di Tirana	<b>13</b>
<b>EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA</b> Skopje punta sulle infrastrutture e cresce nei Balcani	<b>14</b>
<b>ITALIA-GERMANIA</b> Altagamma e Meisterkreis alleanza per promuovere l'eccellenza manifatturiera	<b>14</b>
<b>CINA</b> Pechino punta sugli investimenti per crescere nello sport	<b>15</b>
<b>AUSTRALIA</b> Edilizia scolastica e trasporti per lo sviluppo del New South Wales	<b>16</b>
<b>EMIRATI ARABI UNITI</b> 75 progetti per trasformare Dubai in hub economico globale	<b>17</b>
<b>SUD AFRICA</b> IDE e idrocarburi per lo sviluppo del Sud Africa	<b>18</b>
<b>STUDI &amp; ANALISI</b> Cultura e creatività guidano il rilancio del Made in Italy	<b>20</b>
<b>COMMESSE</b>	<b>21</b>
<b>CALENDARIO</b>	<b>23</b>



Posizione strategica tra Balcani e Federazione Russa, manodopera qualificata, abbondanza di risorse energetiche e quadro politico stabile sono i principali punti di forza che spingono molte aziende italiane a esternalizzare le attività verso la Romania. Non a caso, il nostro Paese si conferma da oltre 10 anni il principale investitore estero per numero di aziende registrate. Queste ultime sono attratte anche da importanti incentivi fiscali, dalla presenza di istituti di credito stranieri e da un sostanziale ammodernamento delle infrastrutture. Nel 2015, questa concomitanza di fattori ha contribuito a una congiuntura particolarmente favorevole che a sua volta si è tradotta in una crescita tendenziale del Pil molto sostenuta (+3,7%, incremento più elevato dell'intera UE), trainata dai consumi interni e dalla riduzione del carico fiscale.



**L**e numerosissime aziende italiane presenti in **Romania** danno un contributo sostanziale al Pil nazionale che nel 2015 ha registrato la crescita più elevata di tutta l'Ue. La recente visita a Bucarest del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha confermato e rinsaldato i legami commerciali tra i due Paesi.

La recente missione guidata dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, in **Nigeria** e **Costa d'Avorio** apre le porte al rafforzamento della cooperazione economica e commerciale con i due Paesi. All'orizzonte numerose possibilità di investimento per le aziende italiane già presenti o interessate a entrare nel mercato africano.

La **Polonia** è pronta a ricevere 27,4 miliardi di euro di finanziamenti dall'Unione Europea per la realizzazione di opere nel settore delle infrastrutture e della tutela ambientale. I progetti infrastrutturali presentati dal Governo aprono le porte alle aziende italiane delle costruzioni.

L'Italia firma la rinascita di Tirana. Il design italiano è in primo piano nella progettazione e costruzione del nuovo stadio nazionale dell'**Albania** e nella realizzazione del piano urbanistico generale della capitale, in cui verrà anche esportato il modello veronese di raccolta dei rifiuti e igiene urbana.

Il miglioramento della rete infrastrutturale, attraverso la costruzione di nuove strade e linee ferroviarie e la modernizzazione di quelle già esistenti è tra le priorità del Governo della **Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia** che guarda allo sviluppo economico e a una maggiore integrazione all'interno della penisola balcanica.

Sessanta esponenti di imprese italiane e tedesche hanno partecipato alla Farnesina all'evento 'Una cultura comune dell'eccellenza', organizzato da Fondazione **Altagama** e

dall'omologa tedesca, **Meisterkreis**, per discutere sul futuro del comparto dell'alto di gamma, sulle nuove sfide e sui progetti da affrontare congiuntamente a livello europeo per sostenere la competitività del settore.

I Giochi Olimpici invernali del 2022 e la Fiera internazionale per le attrezzature dello sport invernale puntano a trasformare la **Cina** in una piattaforma globale di collegamento tra i professionisti del settore, il cui giro d'affari è destinato a raggiungere i 40 miliardi di euro nei prossimi anni.

Con un piano di investimenti infrastrutturali da 48 miliardi di dollari per i prossimi quattro anni, il New South Wales, uno degli stati più solidi dell'**Australia**, prosegue sulla strada dello sviluppo economico puntando a una crescita del Pil del 2,75% nel 2017.

L'Industrial Strategy 2030 di Dubai punta a diversificare l'economia degli **Emirati Arabi Uniti**, attraverso politiche industriali di lungo periodo che migliorino la competitività e la sostenibilità del sistema economico. I settori aerospaziale, nautico, farmaceutico, agroalimentare, della produzione di alluminio, macchinari e attrezzature sono al centro del programma.

Il Governo del **Sud Africa** punta a riformare il settore energetico con l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno nazionale attraverso un mix bilanciato di fonti che vede in primo piano rinnovabili e idrocarburi. Opportunità per le aziende italiane si profilano sul fronte del rinnovamento infrastrutturale.

Il sistema culturale e creativo riveste un ruolo di primo piano sia a livello nazionale che europeo. Secondo quanto emerge dal rapporto 'Io sono cultura 2016', realizzato dalla fondazione **Symbola e Unioncamere**, con 89,7 miliardi di ricchezza prodotta nel 2015 e 1,5 milioni di occupati, la filiera si candida alla guida dell'Italia post crisi. ■





Segue da pag. 1

**M**embro dell'UE dal 2007, con una popolazione di 22 milioni di abitanti, la Romania ha molto da offrire agli investitori internazionali. Le progressive riforme attuate con l'ingresso nell'Unione Europea e con l'attrazione sostenuta dei fondi europei hanno fatto del Paese non solo un mercato accessibile, ma anche un vero e proprio polo economico nell'Europa sud-orientale, dove il settore degli affari è sempre più sicuro e attraente. I fattori che consentono di definire l'economia romena come una delle più interessanti a livello europeo per gli investitori stranieri sono tradizionalmente legati alle risorse economiche, alla posizione geografica e a una forza lavoro economica e qualificata. In linea generale, i dati evidenziano inoltre un alto tasso di crescita del PIL (3,7% nel 2015 e 4,2% stimato nel 2016) sia nei settori che da sempre sono stati trainanti per gli investimenti (manifatturiero, agricolo, infrastrutturale ed energetico) sia in quelli emergenti (turismo, energie rinnovabili, IT).

E' proprio su questi settori che si è focalizzato il Forum Economico 'Gli investimenti italiani in Romania: un percorso europeo nell'economia globale', organizzato a Bucarest il 14 giugno scorso in occasione della visita ufficiale del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dall'Ambasciata d'Italia a Bucarest e da ICE-Agenzia, in collaborazione con Confindustria Romania e con la partecipazione della Camera di Commercio Italiana per la Romania e di SACE.

L'evento è stato inaugurato dal Presidente della Romania, Klaus Iohannis e dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, a testimonianza degli eccellenti rapporti bilaterali tra i due Paesi. Iohannis ha incoraggiato le aziende italiane a investire in Romania, sottolineando il loro contributo all'economia nazionale, la solidità dei rapporti commerciali e culturali tra i due Paesi e gli sforzi delle istituzioni romene per rendere l'ambiente economico sempre più accogliente. Anche Sergio Mattarella ha evidenziato l'importanza dei rapporti commerciali tra i due Paesi, nonché la significativa presenza romena in Italia che si è tradotta anche in attività



■ Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accolto in aeroporto dall'Ambasciatore d'Italia a Bucarest, Diego Brasoli.



■ Il Presidente della Romania, Klaus Iohannis, inaugura il Forum economico sugli investimenti italiani in Romania

imprenditoriali rilevanti, assicurando alle aziende presenti il pieno sostegno delle Istituzioni italiane. In questo contesto, ha poi sottolineato, Italia e Romania - con il loro rapporto così intenso - costituiscono un esempio virtuoso per una maggiore integrazione di tutti i Paesi europei.

I lavori sono proseguiti con tre panel di interventi. Il primo ha riguardato le nuove opportunità di affari per le aziende e le novità normative da poco introdotte in materia di appalti, il secondo è stato dedicato alle novità dei fondi UE per le PMI in Romania, mentre l'ultimo panel all'agricoltura. Dal Forum è quindi emerso che oltre i settori che hanno tradizionalmente attratto gli investimenti esteri, quali manifatturiero, agricoltura e infrastrutture, recentemente la Romania ha ampliato i propri orizzonti a nuovi settori per adeguarsi agli standard europei, quali ad esempio information technology, agricoltura biologica e turismo.

### IT Services

In occasione del Forum, il Vice Primo Ministro, Borc, ha evidenziato l'intenzione della Romania di uscire dall'etichetta tradizionale di Paese *low-cost*, intensificando gli sforzi per generare forza lavoro di qualità e attraendo investimenti non solo produttivi ma anche in Ricerca e Sviluppo e nell'IT.

In effetti, spinto dalla forte domanda dell'Europa occidentale e dalla struttura dei costi ancora molto attraente, il settore del software e dell'*IT services* rappresenta l'ambito in cui il Paese fa registrare i più elevati e brillanti livelli di crescita. Secondo alcune previsioni, in effetti, tale settore potrebbe generare oltre il 3% di PIL nei prossimi tre anni, a condizione che l'industria riesca a sfruttare il personale altamente qualificato presente nel mercato locale (basti pensare che ogni anno ci sono circa 5.000 laureati in informatica).

Trattandosi di un settore basato sul capitale umano e in grado di pagare stipendi molto più alti della media ai propri specialisti, il settore software e servizi IT è chiaramente un vettore di crescita per



■ Il settore agricolo, grazie a oltre 15 milioni di ettari di terreno arabile, riveste un ruolo strategico per l'economia della Romania

il Paese dal punto di vista di reputazione, ricchezza e stabilità.

Gli investitori stranieri - in particolar modo quelli italiani - investono principalmente in *Business Process* (applicazioni per aziende, software, gestione dei documenti, sicurezza IT&C, risorse umane); attrezzatura digitale (computer, periferici, dispositivi per lo stoccaggio, multimedia, attrezzature elettroniche per il consumo); parchi tecnologici e centri di ricerca e sviluppo.

Particolare attenzione meritano i centri IT near-shore e off-shore, che si sono notevolmente sviluppati e continueranno a espandersi molto velocemente, grazie a incentivi fiscali, risorse disponibili altamente qualificate e una crescente domanda proveniente dai mercati più sviluppati (soprattutto Europa e Usa) di quei servizi quali codifica, supporto e gestione delle applicazioni. Il settore IT continuerà a crescere almeno per i prossimi 5 anni, considerando

che il numero di specialisti provenienti dalle Università potrebbe non bastare a soddisfare l'elevata domanda del mercato.

### Agricoltura biologica

Il settore agricolo rappresenta una voce strategica ed essenziale per l'economia romena, oltre che un'opportunità di business per gli investitori stranieri, in particolare italiani. In effetti, i vantaggi del comparto sono numerosi: ampia superficie agricola (oltre 15 milioni di ettari) di cui soltanto il 60% viene utilizzata, convenienza del prezzo d'acquisto dei terreni (cinque volte più basso rispetto a quello degli altri Paesi UE) e regime d'imposta agevolato. Inoltre, per adeguare il Paese agli standard del Mercato Unico Europeo, il settore dell'agricoltura riceverà nel periodo 2014-2020 fondi pari a 27 miliardi di euro, di cui 20 dall'Unione Europea e 7 da contributi statali.

In tale contesto, notevole importanza sta assumendo il segmento 'Bio'. La Romania possiede un potenziale elevato nel settore dell'agricoltura biologica, riconducibile all'alta fertilità del terreno arabile e al basso livello di inquinamento chimico dei terreni. La crescita del settore dell'agricoltura biologica è anche testimoniata dal numero di nuovi operatori di settore registrati e di nuovi stabilimenti con una tendenza sempre più marcata alla diversificazione dei prodotti. Il potenziale di crescita diventa ancora più importante considerando la programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020, che prevede per il biologico circa 200 milioni di euro stanziati nell'ambito della Misura 11 del Programma Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PNSR).

A questo proposito va infine ricordato che - proprio su iniziativa italiana - i Ministeri dell'Agricoltura italiano e romeno stanno nego-

## PIRELLI: ECCELLENZA ITALIANA IN ROMANIA

Pirelli è presente in Romania dal 2005, con il moderno Polo industriale di Slatina - provincia dell'Olt. Il Polo rumeno di Slatina, con i suoi oltre 2.500 dipendenti, rappresenta, insieme a quello italiano di Settimo Torinese, uno dei centri produttivi tecnologicamente più avanzati del perimetro industriale di Pirelli nel mondo. In dieci anni di presenza industriale, Pirelli ha investito nel Paese complessivamente oltre 450 milioni di euro, producendo complessivamente - dall'anno dell'avvio della produzione, nel 2006 - oltre 50 milioni di pneumatici. I continui investimenti, volti anche alla formazione professionale del personale dipendente, hanno consentito inoltre la realizzazione di una nuova area di ultimissima generazione, destinata alla produzione di pneumatici Motorsport, in grado di garantire la fornitura di tutte le principali competizioni sportive a livello mondiale, comprese le prestigiose gare di Formula 1. In linea con l'attenzione prestata da Pirelli alle comunità locali delle aree in cui opera, sono moltissime le iniziative organizzate non solo per i dipendenti di Slatina, ma anche per la loro comunità. Solo per citare alcune attività sociali e culturali: la partnership su progetti di ricerca con le Università di Bucarest e di Craiova, la collaborazione tra l'Ospedale Niguarda di Milano e quello di Slatina, il progetto di promozione della cultura italiana a Slatina e, in collaborazione con l'Inter, l'InterCampus, dedicato ai bambini della città.



■ Dal 2006 a oggi nello stabilimento Pirelli di Slatina sono stati prodotti nel complesso circa 50 milioni di pneumatici





ziando un memorandum di collaborazione nel settore dell'agricoltura biologica.

### Turismo

Negli ultimi dieci anni, la Romania ha vissuto un periodo di forte crescita del settore del turismo in termini di sviluppo delle relative infrastrutture e di aumento del numero di turisti giunti in Romania. Secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, il numero di stabilimenti per l'accoglienza di turisti è aumentato da 4.840 unità (2008) a 6.009 (2014). La rapida crescita delle presenze in Romania è dovuta alla costruzione di nuovi hotel e agriturismi, oltre che all'ammodernamento delle strutture già esistenti, favorito dall'arrivo dei fondi europei. In Romania, il numero di turisti stranieri, dal 2005 al 2014, è aumentato del 25%.

La Romania ha un ampio e valido potenziale di turismo naturalistico e questo settore potrebbe pertanto costituire una ricca risorsa di investimento e sviluppo nel Paese, che possiede infatti una topografia variegata, con una distribuzione bilanciata dei territori (31% montagna, 36% collina e 33% pianura) e riserve naturali di notevole rilevanza come il Delta del Danubio e la costa del Mar Nero, le quali accolgono al loro interno una biodiversità unica in termini sia di flora che di fauna autoctona. Gli investimenti in questo ambito potrebbero riguardare miglioramento e promozione dei sistemi di trasporto locale per l'organizzazione di spedizioni in barca o traghetto all'interno delle riserve. Inoltre, le coste del Mar Nero offrono possibilità di attività ricreative, wellness e sport acquatici. Oltre alla riserva naturale del Danubio e alle coste del Mar Nero, altre mete naturalistiche interessanti sono i Carpazi, l'Oltenia, l'area di Banat, la valle del Danubio. La ricchezza e il valore degli

elementi naturali del territorio romeno costituiscono inoltre un ottimo incentivo per lo sviluppo del settore spa e wellness. La Romania dispone di numerosi elementi naturali utilizzati nei trattamenti termali come acque termali e minerali, gas naturali per trattamenti termali e saune, fanghi terapeutici o altri bacini idrici utili per profilassi e terapie di riabilitazione. Molte catene alberghiere internazionali, nomi noti come Hilton e Ibis, stanno già compiendo investimenti nella costruzione di nuove strutture alberghiere comprensive di servizi spa. Inoltre, con 680 siti riconosciuti patrimonio culturale di valore nazionale e internazionale (monasteri, chiese, fortificazioni medievali, monumenti), anche il turismo culturale potrebbe rivelarsi attraente per gli investitori stranieri.

Considerando questi nuovi settori di interesse dell'economia romena, sia il volume dell'interscambio commerciale sia il numero delle imprese italiane che investono in Romania dovrebbero continuare a crescere. Il costante aumento dell'interscambio commerciale osservato negli ultimi anni rispecchia la solida presenza di aziende italiane sul territorio romeno. L'Italia è infatti il primo Paese in Romania per numero di imprese registrate, attive in tutti i settori produttivi, dal manifatturiero all'agroindustriale, dall'energia alle infrastrutture, dal credito all'innovazione tecnologica ed informatica. Secondo i dati del Registro delle imprese, al 31 dicembre 2015, il numero delle aziende a partecipazione italiana e attive sul territorio era di 24.105 e solo nel 2015 si sono registrate 2.203 nuove iniziative a partecipazione italiana. L'Italia si conferma così, da oltre 10 anni, il principale Paese investitore per numero di aziende registrate (20,5% del totale). ■

[uffcomm.bucarest@esteri.it](mailto:uffcomm.bucarest@esteri.it)

## ALTRE STORIE DI SUCCESSO: PRYSMIAN, FIRE CREDIT E UBIS

Il Gruppo **Prysmian** leader nella produzione di sistemi in cavo per l'energia e le telecomunicazioni a livello mondiale, ha recentemente investito 22 milioni di euro per ampliare l'impianto dedicato alla produzione di cavi per dati e telecomunicazioni. La fabbrica di Slatina ha iniziato l'attività produttiva nel 1973 con la produzione di cavi per energia e nel 2009 ha prodotto il primo modulo per produrre cavi in fibra ottica per dorsali e reti d'accesso. Dopo gli investimenti del 2013-2014, la capacità produttiva di cavi ottici è cresciuta fino ad arrivare a circa 4,5 milioni di chilometri di fibra all'anno e con il nuovo investimento raggiungerà gli 8 milioni di chilometri.

La società **Fire Credit SRL**, che opera a Iasi nel settore del recupero dei crediti, si è affermata in solo 5 anni nel mercato romeno anche grazie alla creazione di solide partnership con aziende operanti in vari settori: bancario, retail, finanziario, utility. L'azienda, che impiega 514 dipendenti con un fatturato registrato nel 2015 di 5 milioni di euro, ha l'obiettivo di mantenere e rafforzare le relazioni tra partner e debitore e di instaurare un processo di recupero trasparente dei crediti, mantenendo efficienza operativa e persuasione.

La **Unicredit Business Integrated Solutions S.c.p.A (UBIS)**, fornitore del gruppo Unicredit per tutte le soluzioni tecnologiche ed organizzative al servizio del business, ha festeggiato nel 2015 i suoi 10 anni di presenza in Romania. La filiale romena di UBIS, la terza più grande dopo quella italiana e tedesca, ora impiega 1500 dipendenti di cui 600 sono ora stati ricollocati nel nuovo business center di Iasi, recentemente inaugurato. Il fatturato della filiale rumena di UBIS, per l'anno 2015 è pari a 10,9 mln €.



■ Lo stabilimento Prysmian nel polo industriale di Slatina





# INTERVISTA

 all'Ambasciatore d'Italia a Bucarest, Diego Brasioli

## **Q**uali sono le chiavi di volta che hanno portato la Romania a essere nel 2015 il Paese Ue con il più alto tasso di crescita tendenziale del PIL (3,7%)?

Le eccellenti prospettive della Romania (che nel 2015 ha registrato un tasso di crescita del 3,7% mentre la Commissione Europea ha previsto una crescita del 4,2% nel 2016) sono legate soprattutto all'aumento dei consumi, che dovrebbe essere favorito dalle misure di riduzione del carico fiscale. Tali misure sono entrate in vigore il 1 gennaio 2016 e prevedono la riduzione dell'IVA dal 24 al 20% (essa sarà ulteriormente ridotta nel 2017 al 19%), l'abbassamento delle tasse sui dividendi (dal 16% al 5%), l'abolizione delle accise sui carburanti (a partire dal prossimo anno) e della tassa speciale sulle costruzioni. Una ulteriore spinta ai consumi dovrebbe giungere da misure contenute nella legge di bilancio per il 2016, tra le quali segnaliamo l'aumento dei salari di alcune categorie di impiegati pubblici, delle pensioni di guerra nonché delle spese per la sanità, l'istruzione e l'assistenza sociale. Trainata dalla crescita economica, anche l'occupazione è destinata ad aumentare, così come i salari e la domanda interna.



■ L'Ambasciatore d'Italia a Bucarest, Diego Brasioli

## **Considera che la Romania sia ancora un Paese attraente dal punto di vista economico per gli investitori italiani?**

Certamente. In questi tre anni alla guida dell'Ambasciata a Bucarest, ho personalmente visto crescere in modo sostanziale sia il numero delle nostre imprese che investono in questo Paese, sia i dati dell'interscambio commerciale che hanno raggiunto livelli eccezionali. In effetti, secondo i dati dell'Istituto romeno di statistica (INS), l'interscambio commerciale tra Italia e Romania nel 2015 ha raggiunto il valore record di 13,64 miliardi di euro, e nei primi quattro mesi del 2016 un valore complessivo di 4,5 miliardi di euro, in rialzo dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo del 2015. Il costante aumento dell'interscambio commerciale rispecchia in particolare la solida presenza di aziende italiane sul territorio romeno. L'Italia è infatti il primo Paese in Romania per numero di imprese presenti, oltre 24.000. E' un trend in continua espansione. Non passa giorno che l'Ambasciata e l'ICE non incontrino nuovi investitori e quelli già presenti confermino la volontà di rimanere nel Paese e di aumentare gli investimenti. Fondamentalmente, l'interesse verso le potenzialità della Romania è dato da tre fattori: risorse economiche, posizione geografica, forza lavoro economica e qualificata. Inoltre, la presenza di una

forza lavoro giovane, multilingue e tecnologicamente preparata sta aprendo la strada a nuovi investimenti nei settori innovativi quali quelli dell'ICT (Information and Communication Technology), dell' "automotive", dell'aerospaziale e delle biotecnologie. Le aziende italiane sono attive in tutti i settori. Dopo l'afflusso iniziale di PMI, negli anni sono aumentati anche gli investimenti delle grandi imprese (tra cui Enel, Pirelli, Tenaris, Prysmian, Duca-ti Energia). Particolarmente buoni sono, inoltre, i risultati del manifatturiero italiano (si pensi alla De Longhi che, nel centro della Romania, a Cluj, produce macchine da caffè).

## **Quali considera che siano le priorità e le opportunità per gli investitori italiani per il 2016 e 2017?**

Vi sono alcuni settori nei quali le aziende italiane hanno tradizionalmente investito fin dagli anni novanta, come ad esempio il manifatturiero, che si conferma come una costante e che ha visto il primo nucleo degli investimenti italiani in Romania. Vediamo un sempre maggiore interesse per l'agricoltura e il settore agro-industriale, con riferimento ad alcune coltivazioni di particolare rilievo, come la coltura viticola e il biologico, che sono in crescita.

Anche l'energia rappresenta un settore particolarmente attrattivo per gli investimenti esteri. In effetti, la Romania ha un livello di produzione energetico che la rende unica in Europa, avendo raggiunto l'autonomia energetica e trovandosi in una posizione strategica. Non a caso alcune aziende italiane, che sono leader mondiali nella costruzione di tubature e condotte per il trasporto dell'energia e del gas, hanno i loro stabilimenti più importanti proprio qui in Romania. Un altro settore in continua crescita è quello delle infrastrutture viarie e dei trasporti. La Romania ha grandi possibilità di sviluppo in tale ambito e le nostre aziende sono le più qualificate nel settore.

## **Quale considera che sia il futuro dei rapporti economici tra l'Italia e la Romania?**

I rapporti economici sono destinati a crescere. Ritengo che gli imprenditori italiani continueranno a investire in Romania. In tale contesto, l'Ambasciata è impegnata ad accompagnare e sostenere gli sforzi delle aziende italiane, attraverso azioni di promozione e assistenza e mediante un dialogo costante e incisivo con le autorità governative romene. Nella sua azione, l'Ambasciata lavora "in squadra" con gli altri attori del "Sistema Italia": ICE, Confindustria, Camera di Commercio, SACE. Registriamo anche un grande in-



teresse da parte romena in Italia. Sono sempre di più i giovani investitori romeni che lavorano in Italia e sono inseriti molto bene nel nostro Paese. Quindi, il futuro è senz'altro positivo: l'Italia e la Romania possono rappresentare a livello europeo un esempio di complementarità ed integrazione tra due Paesi.

### **In che cosa consiste la collaborazione che Romania e World Bank hanno avviato da diversi anni?**

La Banca Mondiale ha stretto una forte partnership di fiducia con la Romania, che ha aderito alla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) nel 1972, all' "International Finance Corporation" (IFC) nel 1991, e alla "Multilateral Investment Guarantee Agency" (MIGA) nel 1992. La Banca Mondiale ha essenzialmente il ruolo di sostenere, attraverso prestiti e progetti di consulenza, gli sforzi romeni nei processi di riforme strutturali (come finanza pubblica, istruzione e salute) oltre che nella modernizzazione delle istituzioni pubbliche per migliorare l'allocazione delle risorse e l'assorbimento dei fondi UE, in stretta collaborazione con il Fondo Monetario Internazionale e la Commissione Europea. La Banca Mondiale sostiene ad esempio tutte quelle riforme orientate al miglioramento del funzionamento del mercato dei capitali romeni, apportando assistenza tecnica all'Autorità di Supervisione Finanziaria al fine di modernizzare la Borsa Valori. Infine, mi permetta di segnalare che l'attuale Direttrice della Banca Mondiale in Romania è proprio un'italiana.

### **L'Educazione è uno dei settori in cui negli ultimi anni sono avvenuti i maggiori sforzi di riforma nel Paese. Esistono collaborazioni tra Italia e Romania nel campo dell'Educazione e della Cultura?**

Anche sulla spinta dell'Unione Europea, la Romania ha intrapreso negli ultimi anni un intenso programma di riforme interne, che hanno interessato una serie di settori chiave, tra i quali l'Educazione. Nel 2011, è entrata in vigore una nuova legge sull'istruzione che ha riorganizzato il sistema scolastico romeno ponendolo in linea con gli standard europei, riconoscendo al contempo maggiore autonomia alle università ed incrementando il numero di studenti coinvolti in progetti di mobilità internazionale. Anche grazie a tale riforma, la cooperazione tra Italia e Romania nel settore dell'istruzione si è ulteriormente rafforzata, con un considerevole aumento degli studenti in partenza e in arrivo verso questo Paese. Al momento, sono in vigore circa 300 accordi interuniversitari tra università italiane e romene e si registra un numero crescente di studenti italiani che studiano nelle Università romene. Sono inoltre presenti in Romania 5 licei con sezioni bilingue e 3 lettori di italiano nelle Università di Bucarest, Cluj e Timisoara. È infine attiva a Bucarest la scuola italiana paritaria "Aldo Moro", una delle principali realtà educative della capitale, con un'offerta formativa diretta non solo agli studenti di cittadinanza italiana, ma anche a quelli di nazionalità romena o mista. Quanto alla cooperazione culturale, tra le numerose iniziative promosse nel corso degli ultimi anni, posso citare ad esempio, l'organizzazione della mostra fotografica "Ciao Bucarest. Influenze urbane italiane a Bucarest",

volta a valorizzare e far meglio conoscere l'eredità architettonica italiana a Bucarest, dal Settecento ad oggi.

### **Quali sono gli obiettivi che Bucarest conta di perseguire al 2020 nell'ambito dell'Agenda Digitale? I target progressivi fino a oggi comunicati sono in linea con le attese?**

La strategia nazionale per l'Agenda digitale 2020, approvata nell'aprile 2015, mira a sviluppare le infrastrutture dei servizi digitali in Romania, creando un sistema di banda larga di facile accesso anche per le zone rurali e più svantaggiate del Paese, fino a questo momento in parte escluse da tali servizi. L'Agenda Digitale si prefigge in particolare di raggiungere entro il 2020 il target della copertura a banda larga fissa del 100 % delle famiglie romene; la copertura a banda larga con più di 30 Mbps dell'80% delle famiglie e il collegamento da oltre 100 Mbps del 45% delle famiglie. L'Agenda Digitale 2020 pone inoltre l'accento sull'uso delle tecnologie internet da parte della Pubblica Amministrazione e del settore privato quale strumento per abbattere i costi, migliorare la produttività e stimolare la crescita economica ma anche sull'importanza dell'attività di ricerca e sviluppo in tale settore. Quanto al grado di raggiungimento dei target prefissati, sarà probabilmente possibile fare un primo bilancio solo al termine del primo anno di implementazione della nuova normativa, ossia alla fine dell'anno corrente.

### **L'accelerazione sul fronte della Riforma della Giustizia e della lotta alla corruzione iniziano a dare i primi frutti. Quali i risultati riferiti negli ultimi mesi?**

La giustizia è senza dubbio il settore che è stato maggiormente investito dalle riforme degli ultimi anni, anche sulla base delle raccomandazioni provenienti dall'Unione Europea. Sono stati in primo luogo modificati e aggiornati due nuovi codici: il Codice di Procedura Civile nel febbraio 2013 ed il Codice Penale e di Procedura Penale nel febbraio 2014. Importanti progressi sono poi stati effettuati in tema di trasparenza e unificazione della giurisprudenza ma anche della certezza del diritto e lotta alla corruzione. Tra le iniziative più recenti segnalo inoltre la riforma nel marzo scorso del regime delle intercettazioni, con il riconoscimento della facoltà agli organi giudiziari di avvalersi del Servizio Romeno di Informazione nell'ambito di inchieste penali non inerenti la sicurezza nazionale. In tema di lotta alla corruzione è stato messo a punto un sistema di valutazione e verifica ex ante di eventuali casi di incompatibilità e di conflitto di interesse, demandato all'Agenzia Nazionale per l'Integrità. La Direzione Nazionale Anticorruzione (DNA) ha inoltre portato avanti nell'ultimo anno una serie di indagini che hanno visto coinvolti esponenti politici ed alti funzionari dello Stato, incidendo non poco sulla politica interna romena. Volendo tracciare un bilancio, si deve certamente prendere atto dei risultati sinora conseguiti dal Governo romeno in questo settore, così come riconosciuto anche dall'ultimo rapporto del Mecanismo di Cooperazione e Verifica della Commissione Europea pubblicato nel gennaio scorso.



# INTERVISTA

 al Presidente di Confindustria Romania, Mauro Maria Angelini

## **Q**uante sono, in quali settori operano e che giro d'affari hanno complessivamente le imprese italiane in Romania?

Secondo l'ultimo studio del Romanian Trade Registry's Office (Onrc), alla fine dello scorso anno l'Italia risultava di gran lunga il principale Paese estero per numero di investitori in Romania, con 41.759 imprese (di cui 24.105 attive), era seconda per interscambio commerciale e si collocava al settimo posto - con 1,54 miliardi di dollari - nella graduatoria del capitale totale sottoscritto, classifica guidata da Olanda (8,2 miliardi), Austria (4,7 miliardi) e Germania (4,6 miliardi), rappresentando il 3,99 % del volume totale degli investimenti diretti esteri in Romania. I settori che si ritiene siano particolarmente interessanti per sviluppare azioni di promozione degli IDE italiani in Romania sono quelli delle infrastrutture, della produzione di energia, in particolare quella rinnovabile, agricoltura, gestione dei rifiuti, trasformazione alimentare, industria metalmeccanica, sanità ed outsourcing.

## **Quali sono i punti di forza del Paese per gli investitori stranieri?**

I vantaggi dell'investire in Romania sono dovuti principalmente a: 1. Posizione strategica (tra i Balcani Occidentali e la Federazione Russa); 2. Manodopera qualificata e a costi competitivi; 3. Risorse energetiche (gas e petrolio); 4. Situazione politica stabile e centralità nei rapporti economici internazionali; 5. Incentivi statali ed europei per gli investimenti e vantaggi fiscali; 5. Buon livello delle infrastrutture; 6. Presenza di banche straniere.

## **Dal punto di vista fiscale, quali sgravi può ottenere (e per quanto tempo) un'azienda italiana che decide di avviare un'attività in Romania?**

Per attrarre IDE, lo Stato ha abbassato l'aliquota ordinaria al 16% in relazione a tutti i propri redditi personali ovunque prodotti. In Romania le cosiddette micro imprese, ovvero quelle aziende che hanno un volume d'affari fino a 100.000 euro e non più di nove dipendenti, scontano un'imposta sul reddito del 3%. In quanto Stato Membro dell'UE la Romania gode dei finanziamenti strutturali e di coesione con la nuova programmazione 2014-2020, con dei programmi dedicati alle micro e PMI per l'internazionalizzazione. Inoltre, sono previsti anche finanziamenti statali per incentivare gli investimenti stranieri, soprattutto nel settore energetico, ambiente e IT&C. Infatti, per il 2016 sono stati stanziati dal Ministero delle Finanze circa 28 milioni di euro a fondo perduto, destinati a microimprese, PMI, start-up e imprese agricole.



■ Il Presidente di Confindustria Romania, Mauro Maria Angelini

## **Come è organizzata in Romania l'associazione Confindustriale?**

Costituita nel luglio 2003, Confindustria Romania nel luglio 2005 è stata riconosciuta dal Governo romeno come 'patronato' in conformità alla legge 356/10.07.2001 e come tale partecipa alle trattative con Governo e sindacati sui temi cruciali per l'impresa. In qualità di Patronato, assiste le imprese associate con qualificati servizi nelle diverse aree di attività e di interesse del mondo imprenditoriale, offrendo inoltre servizio di consulenza e sostegno in vari ambiti e momenti che caratterizzano il percorso di internazionalizzazione delle aziende italiane in Romania. Favorisce la collaborazione tra le imprese per il rafforzamento del tessuto socioeconomico e produttivo regionale e locale, promuovendo la divulgazione della cultura d'impresa. Inoltre Confindustria Romania contribuisce a determinare la crescita delle imprese e il progresso socioeconomico perseguendo idonee politiche di sviluppo produttivo e industriale nel territorio. Nello specifico, le attività che Confindustria Romania mette a disposizione dei suoi associati riguardano informazioni di carattere generale sul contesto macroeconomico del Paese e sulle opportunità di investimento. Confindustria Romania sostiene gli interessi dei suoi membri nelle relazioni con le Istituzioni pubbliche, con i sindacati e con altre persone giuridiche e fisiche sul piano nazionale e internazionale.



## COOPERAZIONE ECONOMICA AL CENTRO DELLA VISITA DEL MINISTRO GENTILONI

La missione guidata dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, in Nigeria e Costa d'Avorio apre le porte al rafforzamento della cooperazione economica e commerciale bilaterale. All'orizzonte numerose possibilità di investimento per le aziende italiane

**L**o sviluppo economico dell'Africa passa anche per il rafforzamento delle relazioni bilaterali tra l'Italia e due importanti economie africane, la Nigeria e la Costa d'Avorio.

Dopo il Sud Africa la Nigeria è il principale partner commerciale del nostro Paese nell'Africa sub sahariana: macchinari e parti di ricambio, metallo, prodotti petroliferi raffinati, apparecchiature elettriche e di precisione, prodotti chimici e autoveicoli sono le voci principali dell'export (circa 722 milioni di euro) nel Paese, mentre le importazioni italiane (792 milioni di euro nel 2015) si concentrano su petrolio greggio, gas, cuoio, prodotti agricoli e ittici. Consistente è anche la presenza di imprese italiane in gran parte del territorio nigeriano, da Lagos ad Abuja, da Port Harcourt a Jos, Kaduna, Kano e Katsina e in molteplici settori, tra cui l'energia, le infrastrutture e la logistica. Nella città di Lagos e Abuja, per esempio, gli edifici più noti - conosciuti anche per qualità e solidità - in ambito residenziale, industriale e finanziario sono stati progettati e realizzati da società italiane.

L'Italia è un attore importante anche nell'economia della Costa d'Avorio che, dal 2011, sta attraversando una fase di rapido sviluppo e maggiore stabilità. Secondo il Fondo Mo-



■ La delegazione del Distretto della pesca di Mazara del Vallo con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, durante la missione in Africa



■ Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, con il Sottosegretario del Ministero dell'Interno, Domenico Manzione, e il Presidente della Nigeria, Muhammadu Buhari

netario Internazionale nel periodo 2017-2020 il Paese crescerà del 7,4%. Tra i fattori alla base del rilancio economico spiccano il rialzo dei prezzi delle materie prime e la presenza di numerosi investitori internazionali, attirati dal nuovo Piano di sviluppo presentato dal Governo che prevede la realizzazione - entro il 2020 - di riforme strutturali e settoriali per un ammontare complessivo di 45 miliardi di euro, 14,5 dei quali sono stati già raccolti e provengono da privati mentre 11,7 sono stati stanziati dal settore pubblico. L'Italia, che è già presente in Costa d'Avorio con aziende operanti nei settori della lavorazione del legno, dei trasporti marittimi e delle infrastrutture stradali è interessata a rafforzare la collaborazione bilaterale e ad aumentare il giro d'affari per assistere il Paese nel suo percorso di sviluppo economico.

La missione del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, che si è tenuta in Nigeria e Costa d'Avorio a inizio agosto con la partecipazione dei rappresentanti di importanti aziende e istituzioni economiche italiane, punta proprio a rilanciare le relazioni bilaterali e a rafforzare la presenza italiana in Paesi strategici per la crescita economica africana.



■ Il Ministro nigeriano dell'Industria, del Commercio e degli Investimenti, Okechukwu Enelamah

## NIGERIA

Il processo di rilancio e diversificazione dell'economia nigeriana avviato dal Governo con l'obiettivo di affrancare il Paese dalla dipendenza dal petrolio, ha bisogno di attrarre investimenti e know how dalle imprese dei principali Paesi partner, tra cui l'Italia. Il Ministro Gentiloni si è recato ad Abuja il 3 e 4 agosto scorsi, accompagnato da una delegazione economica composta da eccellenze dell'industria e dell'imprenditoria nei settori chiave dell'oil and gas (Eni e Saipem), dei trasporti e della consulenza per la realizzazione di infrastrutture (Meridiana e Team Group), dell'alimentare (Ferrero, Inalca-Cremonini, Federalimentare e Distretto della Pesca di Mazara del vallo) e della difesa (Leonardo).

## WEB

Il portale dell'International Trade Fair di Lagos

Durante l'incontro con il Ministro dell'Industria, del Commercio e degli Investimenti, Okechukwu Enelamah, Gentiloni si è soffermato sul ruolo di primo piano che il know how e la professionalità italiana potrebbero rivestire nel processo di innovazione e di rilancio dell'economia nigeriana. A conferma del sostegno dell'Italia al Paese, a Lagos verrà aperta a breve una sede distaccata dell'ufficio di ICE-Agenzia di Accra e sono allo studio la creazione di un business forum Italia-Nigeria, così come l'organizzazione di una Country Presentation in Italia e di una missione di sistema in Nigeria nel corso del 2017.

Le aziende italiane, ha sottolineato il Ministro Enelamah, sono presenti in Nigeria da molti anni e godono di ottima fama grazie all'affidabilità e alla qualità dei prodotti e delle opere infrastrutturali realizzate. Per questo motivo il Governo nigeriano auspica un maggiore coinvolgimento, non solo nei settori tradizionali dell'energia, dell'oil & gas, delle infrastrutture e della logistica ma anche in comparti finora

inesplorati dai nostri imprenditori nel Paese: agricolo, manifatturiero, trasformazione agroalimentare e difesa. Inoltre, secondo il Vice Presidente della Repubblica, Yemi Osinbajo, il programma di riforme economiche messo a punto dal Governo introduce condizioni favorevoli anche per le aziende italiane interessate a entrare per la prima volta nel mercato nigeriano.

## WEB

Il sito della Nigerian Investment Promotion Commission

Durante la missione si è tenuto un seminario sulle opportunità di investimento offerte dal mercato nigeriano, organizzata dalla Nipc (Nigerian Investment Promotion Commission) e dall'Ambasciata d'Italia ad Abuja, a cui hanno partecipato le imprese italiane della delegazione e circa 60 tra imprenditori, rappresentanti del sistema camerale nigeriano e giornalisti. La possibilità di costituire aziende a capitale sociale interamente straniero è uno dei fattori che rendono la Nigeria una destinazione ideale per gli investimenti internazionali. Il Presidente della Camera di Commercio di Kano, nel corso dell'incontro, ha illustrato le opportunità che potrebbero nascere per le imprese italiane nel settore dell'edilizia abitativa, mentre il Direttore Marketing di Zenith Bank, la prima banca nigeriana e la settima in Africa, ha reso nota la disponibilità della banca per le imprese interessate al mercato nigeriano che abbiano bisogno di un sostegno finanziario. Inoltre, nel mese di novembre si terrà a Lagos l'undicesima edizione dell'International Trade Fair a cui è prevista la partecipazione di circa 5.000 imprese provenienti da 60 Paesi, tra cui l'Italia, soprattutto nei settori dell'agricoltura, delle costruzioni, del food processing e dei macchinari per il movimento terra. ■

[commerciale.abuja@esteri.it](mailto:commerciale.abuja@esteri.it)



■ La sede di Zenith bank ad Abuja



■ La Costa d'Avorio produce un terzo del cacao a livello mondiale

## COSTA D'AVORIO

“La Costa d'Avorio sta vivendo un periodo di stabilità e di crescita economica che le conferisce un ruolo sempre più importante nella regione e la rende un Paese strategico per l'Italia”. Così si è espresso il Ministro Gentiloni a seguito della missione di inizio agosto ad Abidjan che ha portato alla definizione delle linee guida per un accordo di cooperazione economica e commerciale tra la Costa d'Avorio e l'Italia. Alla visita ha preso parte una delegazione economica composta dal direttore dell'ufficio ICE-Agenzia di Accra, e dai rappresentanti di Confindustria, Italferr, Distretto della Pesca di Mazara del Vallo, Rota Guido e Gruppo Prandi.

Nel 2015 l'interscambio commerciale tra l'Italia e la Costa d'Avorio è cresciuto del 71%: l'export italiano verso il Paese ha infatti raggiunto quota 321,5 milioni di euro (202,2 milioni di euro nel 2014) e l'import è cresciuto a 303,4 milioni rispetto ai 255,3 milioni dell'anno precedente. L'Italia punta così a diventare il secondo partner commerciale europeo della Costa d'Avorio, dopo la Francia. In generale, la fase di crescita che l'economia ivoriana sta attraversando garantisce ampi spazi di intervento per le imprese italiane di vari settori, tra cui quello infrastrutturale (al centro del Piano nazionale di sviluppo 2016-2020) e quello della trasformazione alimentare. Il Governo ha previsto una serie di incentivi fiscali per le industrie di trasformazione delle principali produzioni agricole del Paese, in particolare caffè, anacardo e cacao. Per quest'ultimo, l'obiettivo è quello di

## WEB

Il portale del Governo della Costa d'Avorio

umentare la trasformazione in loco dall'attuale 33% (che include lavorazione base e semi-lavorazione) al 50% entro il 2020.

Inoltre, tra gli obiettivi in primo piano spicca il rafforzamento delle PMI, che hanno attualmente un peso troppo limitato (fermo al 18%) nell'economia della Costa d'Avorio. In questo senso, durante la missione, è stata sondata la disponibilità italiana ad accogliere missioni di sistema di piccoli imprenditori ivoriani per favorire spill-over di conoscenza con le realtà dei distretti industriali italiani. Il Presidente della Costa d'Avorio, Alassane Ouattara ha indicato che il Governo punta a intensificare la produzione di gas per raddoppiare la generazione di energia elettrica (fino a 4.000 megawatt).

Nel corso della missione è stata anche annunciata la possibilità di organizzare una Country Presentation in Italia nei primi mesi del 2017 per illustrare al pubblico italiano del settore le potenzialità e le opportunità offerte dalla Costa d'Avorio, soprattutto nei comparti delle infrastrutture, dell'agroindustria e dell'energia. Nella direzione di una maggiore presenza italiana nel Paese va anche l'apertura prevista, all'inizio del prossimo anno, di un desk promozionale di ICE-Agenzia ad Abidjan e l'accordo di promozione e protezione degli investimenti, che è in fase di negoziazione tra i Governi italiano e ivoriano con l'obiettivo di attrarre sempre più IDE italiani in Costa d'Avorio. ■

[commerciale.abidjan@esteri.it](mailto:commerciale.abidjan@esteri.it)



■ Il Presidente della Costa d'Avorio, Alassane Ouattara, con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, durante la visita ad Abidjan



# FONDI EUROPEI: OPPORTUNITÀ PER GLI IDE ITALIANI

La Polonia è pronta a ricevere 27,4 miliardi di euro di finanziamenti dall'Unione Europea per la realizzazione di opere nel settore delle infrastrutture e della tutela ambientale. I progetti infrastrutturali presentati dal Governo aprono le porte alle aziende italiane dell'industria delle costruzioni

**O**ltre 40 aziende italiane - operanti nei settori delle infrastrutture, delle costruzioni, dell'ambiente e della progettazione - hanno aderito alla missione a Varsavia organizzata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Ambasciata d'Italia a Varsavia in collaborazione con Ance, ICE-Agenzia e MISE e con la partecipazione di Oice, l'associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. La delegazione italiana ha preso parte a due giornate di workshop dal titolo 'Italy and Poland: Building Together 2016' finalizzate alla presentazione del mercato polacco, in particolare nel settore infrastrutturale, con l'obiettivo di consolidare la presenza di aziende italiane nel Paese e avviare partnership con imprese polacche.

La Polonia è uno dei principali mercati europei per l'industria italiana delle costruzioni, che ha generato oltre 2 miliardi di euro in contratti per la realizzazione di infrastrutture stradali e ferroviarie nel Paese. La programmazione finanziaria dell'Unione Europea 2014-2020 ha messo a disposizione della Polonia fondi destinati ai principali mercati dell'Europa centrale e orientale (che includono anche Repubblica Ceca, Romania, Bulgaria, Ungheria e Slovacchia) per un ammontare complessivo pari a circa 80 miliardi di euro, un terzo dei quali sarà destinato al settore delle costruzioni.

In questa direzione va l'accordo di partenariato, concluso nello scorso mese di maggio tra la Commissione Europea e la Polonia, che prevede 23 programmi operativi, in corso di negoziazione tra le autorità polacche e l'UE. Particolare rilevanza è attribuita al 'Programma Operativo Infrastrutture e Ambiente 2014-2020', a cui saranno destinati finanziamenti per 27,4 miliardi di euro. Nel dettaglio 9,5 miliardi permetteranno di sviluppare la rete trans-europea Ten-T polacca e di innalzare il livello di sicurezza del traffico aereo e del trasporto marittimo, 5 miliardi serviranno invece per il rafforzamento del sistema di trasporto ferroviario e 3,5 miliardi saranno utilizzati nel settore della protezione ambientale. Ulteriori 3 miliardi saranno indirizzati al miglioramento del sistema di trasporto stradale delle principali città del Paese (attraverso nuovi collegamenti con il network Ten-T), 2,3 miliardi saranno destinati



■ Il porto di Danzica

alla creazione di un sistema di trasporto pubblico a bassa emissione, 1,8 miliardi allo sviluppo di un'economia basata sull'utilizzo di fonti rinnovabili e 1 miliardo alla costruzione di infrastrutture che garantiscano maggiore sicurezza energetica. Infine, il settore sanitario otterrà 468 milioni di euro di finanziamenti e 457 milioni saranno utilizzati per la preservazione del patrimonio culturale e il supporto a scuole e università.

Tra i progetti in programma in Polonia, illustrati durante le due giornate di workshop, spiccano quelli destinati al recupero e allo sviluppo del Porto di Danzica per cui sono previsti ingenti investimenti nei prossimi anni. In particolare 110,2 milioni di euro finanzieranno due progetti infrastrutturali per il dragaggio del canale, la modernizzazione di alcune banchine e il miglioramento delle condizioni di navigazione nel porto interno e 28,7 milioni saranno destinati a un progetto per l'espansione e la modernizzazione del network stradale (7,2 km) e ferroviario (10 km) nel porto esterno. Inoltre, il direttore del Dipartimento Pianificazione della Municipalità di Lodz, Marek Trznadel, ha illustrato i piani di sviluppo della città connessi alla presentazione della candidatura all'Expo internazionale di medio termine del 2022.

Durante i due giorni del workshop si sono svolte anche tavole tematiche di approfondimento, divise per settori (infrastrutture, ambiente, immobiliare, progettazione ed engineering e strutture ospedaliere) a cui hanno partecipato associazioni di categoria e aziende polacche interessate ad avviare collaborazioni con partner italiani. I rappresentanti dell'ente polacco responsabile per stra-

## WEB

[I dettagli del Programma Operativo Infrastrutture e Ambiente 2014-2020](#)



de e autostrade ha anche messo in luce gli elementi di criticità che le aziende italiane del settore si trovano ad affrontare in Polonia, in particolare la limitata conoscenza della normativa locale, la rigidità nell'applicazione pratica dei regolamenti in vigore e il numero elevato di adempimenti burocratici. Infine, all'incontro sono intervenuti i rappresentanti dei principali istituti di credito italiani attivi in Polonia (Bank Pekao Gruppo Unicredit, Intesa Sanpaolo e Bnp Paribas/Bnl) che hanno offerto un quadro del sistema bancario polacco e dei prodotti finanziari offerti nel Paese e i rappresentanti di Kpmg che hanno fornito indicazioni sul quadro normativo e fiscale 2015-2016, la nuova direttiva sugli appalti e le opportunità di investimento nel settore ferroviario. ■

[commerciale.varsavia@esteri.it](mailto:commerciale.varsavia@esteri.it)

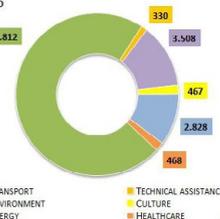
€ 27,4 BLN

Infrastructure and Environment 2014-2020 is the largest programme funded from the European Funds not only in Poland but in the European Union

Major areas of support

- low-carbon economy
- environmental protection
- adaptation to climate change
- transport
- energy security
- healthcare
- cultural heritage

ALLOCATION  
MLN EURO



■ Una panoramica della distribuzione dei fondi comunitari destinati a infrastrutture e ambiente in Polonia nel periodo 2014-2020

## IL DESIGN ITALIANO GUIDA LA RINASCITA DI TIRANA

Nello scorso mese di dicembre Agsm, società specializzata nella produzione e distribuzione di energia - controllata al 100% dal Comune di Verona - di cui fa parte Amia, l'azienda multi-servizi di igiene ambientale della città veneta, ha siglato un accordo di collaborazione con il Comune di Tirana per la gestione dei rifiuti urbani della capitale albanese. L'intesa, formalizzata alla fine di giugno con la firma dell'atto costitutivo di Eco Tirana (società mista formata al 51% dal Comune della città e al 49% da Amia), ha una durata di 25 anni e punta a esportare le competenze e l'efficienza del modello veronese di raccolta dei rifiuti e igiene urbana in Albania. Nel dettaglio, Eco Tirana si occuperà della gestione dei rifiuti solidi urbani di circa un quinto della capitale, corrispondente al centro storico, in cui si trovano le sedi del Governo e le Ambasciate straniere e dove vivono circa 200 mila persone. L'accordo prevede la possibilità di estendere le competenze di Eco Tirana ad altre zone della città e a servizi pubblici come l'illuminazione e la gestione delle acque urbane.

La presenza italiana nel territorio albanese non si ferma al contratto appena siglato, ma riveste un ruolo di primo piano anche in altri due progetti significativi, aggiudicati da due studi italiani e volti a riqualificare l'immagine di Tirana a livello europeo. Il primo, diretto dallo studio milanese Archea, prevede la progettazione e la costruzione del nuovo stadio nazionale dell'Albania che sostituirà l'attuale Qemal Stafa Stadium. Il nuovo stadio 'National Arena' si estenderà su una superficie di 43.000 mq (di cui 25.000 mq con funzioni dedicate allo stadio, 10.000 mq di uffici e 8.000 mq per

il retail commerciale) in posizione strategica vicino al centro della città. La struttura, che dovrebbe essere completata entro il 2018, avrà 22.300 posti a sedere e richiederà un investimento di 50 milioni di euro.

Il secondo progetto riguarda la più grande riforma territoriale e urbanistica albanese degli ultimi 25 anni. Un consorzio, costituito da Unlab (laboratorio internazionale di ricerca e sviluppo nei campi dell'architettura, dell'urban design e del paesaggio con sede a Rotterdam e guidato dagli italiani Andreas Faoro e Francesca Rizzetto) e dallo studio di architettura milanese diretto da Stefano Boeri, si occuperà di realizzare il nuovo piano urbanistico generale di Tirana con l'obiettivo di innalzare il prestigio della capitale albanese e promuovere una visione strategica non solo per la città ma anche per tutta la sua area metropolitana.

[commerciale.tirana@esteri.it](mailto:commerciale.tirana@esteri.it)



■ Le delegazioni italiana e albanese a Tirana, in occasione della firma dell'accordo di collaborazione

## WEB

Il portale di Agsm





# SKOPJE PUNTA SULLE INFRASTRUTTURE E CRESCE NEI BALCANI

Il miglioramento della rete infrastrutturale, attraverso la costruzione di nuove strade e linee ferroviarie e la modernizzazione di quelle già esistenti è tra le priorità del Governo della Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia che guarda allo sviluppo economico e a una maggiore integrazione nei Balcani

**I**l miglioramento della rete infrastrutturale, attraverso la costruzione di nuove strade e linee ferroviarie e la modernizzazione di quelle già esistenti - lungo i corridoi paneuropei 8 e 10 - è tra le priorità del Governo di Skopje. L'obiettivo è quello di contribuire allo sviluppo economico del Paese, all'integrazione regionale all'interno della penisola balcanica e al benessere dei suoi cittadini, fornendo un servizio moderno ed efficiente per il trasporto di passeggeri e merci. Dal 2006 a oggi nella Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia sono stati costruiti 73 Km di autostrade per un investimento totale di 166 milioni di euro e sono state riabilite 39 strade regionali e statali per una lunghezza complessiva di 510 Km e un investimento di oltre 90 milioni di euro. Il Ministro dei Trasporti e delle Comunicazioni, Vlado Misajlovski, ha recentemente illustrato i principali progetti del Governo per la ristrutturazione della rete di trasporti nazionale e le opportunità di partecipazione da parte delle aziende italiane. In particolare, il Ministero - d'intesa con la Public Enterprise for State Roads - sta concentrando i propri sforzi nella modernizzazione delle due principali direttrici



■ Il Ministro dei Trasporti e delle Comunicazioni macedone, Vlado Misajlovski

strategiche concentrate in territorio macedone, lungo i corridoi paneuropei 8 (in direzione est-ovest) e 10 (nord-sud), per facilitare l'accesso a nuovi mercati grazie a connessioni migliori e a costi più bassi. Uno dei progetti più importanti riguarderà la stipulazione di un contratto di concessione/partenariato pubblico-privato (PPP) per la costruzione e la manutenzione dell'autostrada A2 'Madre Teresa' (lungo il corridoio 8), nel segmento da Skopje a Ohrid, per una lunghezza di 160 km. Il progetto comprenderà la riqualificazione e manutenzione del tratto dell'autostrada Skopje-Gostivar (55 km), la costruzione e manutenzione del tratto a doppia corsia da Gostivar a Kicevo (42 km per un valore stimato di 276 milioni di euro) e infine la messa in funzione e la manutenzione del tratto Kicevo-Ohrid (57 km). Quest'ultimo collegherà le due principali città turistiche della parte occidentale dello Stato - per un investimento di 374 milioni di euro - e dovrebbe essere completato entro il 2018. ■

[segreteria.skopje@esteri.it](mailto:segreteria.skopje@esteri.it)

## ALTAGAMMA E MEISTERKREIS ALLEANZA PER PROMUOVERE L'ECCELLENZA MANIFATTURIERA

Sessanta esponenti di vertice di imprese italiane e tedesche hanno partecipato alla Farnesina all'evento 'Una cultura comune dell'eccellenza', organizzato dalla Fondazione Altagama - che dal 1992 riunisce le aziende dell'alta industria culturale e creativa italiana riconosciute come ambasciatrici dello stile italiano nel mondo - e dall'omologa tedesca, Meisterkreis. L'incontro, che si è tenuto il 7 e 8 luglio scorsi, è stato la prima occasione di confronto tra le imprese di eccellenza delle due principali manifatture europee. Tra i temi affrontati spiccano il futuro del comparto, le nuove sfide e i progetti da sviluppare congiuntamente anche all'interno dell'UE per accrescere la competitività del comparto dell'alto di gamma, contribuendo alla crescita economica di Italia e Germania. Altagama e Meisterkreis sono parte della European Cultural and Creative Industries Alliance (Eccia), l'unione delle principali associazioni dell'alto di gamma europeo, unite nel sostenere la crescita di un comparto che è responsabile del 4% del Pil dell'UE, del 17% del suo export e di 1,7 milioni di posti di lavoro. Le imprese italiane e tedesche detengono insieme una quota di circa il 30% del mercato mondiale del lusso.

Insieme ai Presidenti delle due Associazioni - Andrea Illy e Clemens Pflanz - e agli imprenditori, hanno partecipato all'incontro rappresentanti istituzionali. Per l'Italia, il Direttore Generale per la Promozione del Sistema Paese del Maeci, Vincenzo De Luca, ha sottolineato il valore economico e simbolico dell'alto di gamma e il ruolo degli imprenditori come ambasciatori della cultura italiana ed europea nel mondo. Da parte tedesca, l'Ambasciatrice a Roma, Susanne Wasum-Reiner, ha posto l'accento sulla necessità per governi e aziende di affrontare le sfide (la contraffazione in primis) poste dalla rivoluzione digitale per sostenere la competitività dell'alto di gamma. Ha concluso i lavori il Vice Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, che ha sottolineato l'esigenza di favorire la crescita e l'aumento dell'occupazione di qualità con più investimenti in R&S. Le aziende partecipanti si sono inoltre confrontate in tre workshop su artigianalità e mestieri manuali, digitalizzazione e millennials e formazione di nuovi talenti, individuando iniziative volte a migliorare l'immagine dell'artigiano specializzato tra le fasce più giovani e a favorire programmi di collaborazione universitaria fra il Politecnico di Milano e l'Università delle Arti di Berlino. Questi temi saranno anche al centro dei prossimi incontri tra Altagama, Meisterkreis, Eccia e UE, che si svolgeranno a Berlino nel primo semestre del 2017.





# PECHINO PUNTA SUGLI IDE PER CRESCERE NELLO SPORT

I Giochi Olimpici invernali del 2022 e la Fiera internazionale per le attrezzature dello sport invernale di quest'anno si propongono di trasformare la Cina in una piattaforma globale di collegamento tra i professionisti del settore, il cui giro d'affari è destinato a raggiungere i 40 miliardi di euro nei prossimi anni

**L'**industria dello sport sta assumendo una posizione sempre più centrale nel sistema economico cinese ed è destinata a crescere ancora nei prossimi anni grazie all'organizzazione nel Paese di eventi di rilevanza globale come i Giochi Olimpici invernali di Pechino 2022 e la prima edizione della Fiera internazionale per le attrezzature dello sport invernale, che si terrà nella capitale cinese dal 19 al 22 ottobre prossimi.

Il Comitato organizzativo delle olimpiadi, guidato dal Segretario Generale, Han Zirong, è già al lavoro per la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture per i trasporti e gli impianti sportivi. Nel dettaglio, è prevista la messa in funzione di 25 strutture, di cui dieci di nuova costruzione che saranno realizzate a partire dal 2017 e verranno destinate in futuro all'industria turistica invernale cinese e 5 che funzioneranno soltanto in occasione delle olimpiadi del 2022. Infine, dieci impianti già esistenti - creati in occasione dei Giochi del 2008 - saranno ristrutturati. La fase di preparazione sta proseguendo secondo i tempi previsti - le gare d'appalto per le opere destinate alle Olimpiadi invernali saranno pubblicate in inglese sul sito del Comitato organizzativo (<http://www.beijing-2022.cn/en>) - e coinvolge attualmente un totale di 170 persone, suddivise in nove dipartimenti e due centri operativi.

L'area interessata dalle competizioni includerà sia Pechino (destinata al pattinaggio) che le località di montagna di Yanqing e Zhangjiakou, a nord della capitale, in cui si svolgeranno le gare di sci. Inoltre, la rete ferroviaria ad alta velocità, attualmente in costruzione, collegherà Pechino a Zhangjiakou e sarà messa in funzione a partire dal 2020 con l'obiettivo di facilitare gli spostamenti e coinvolgere sempre più persone negli sport invernali. Secondo le statistiche ufficiali, la popolazione che pratica questo tipo di sport nelle due città ha già sfiorato i 6,8 milioni e si prevede un incremento a quota 8 milioni nella sola capitale entro il 2022 con un giro d'affari che toccherà i 40 miliardi di euro nell'intero Paese.

Il contributo di attrezzature e know-how (compresi tecnici ed esperti) provenienti dall'estero è uno dei punti fermi per l'organizzazione dell'evento e l'Italia, nota per la sua consolidata esperienza nel settore, riveste un ruolo di primo piano. Torino 2006 rappresenta infatti il modello a cui ispirarsi dato che, anche nel caso di Pechino 2022, i Giochi si svolgeranno tra un'area metropolitana e varie zone di montagna. A questo proposito il Comitato organizzativo ha già manifestato la sua intenzione di effettuare una visita a



■ Al centro il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Thomas Bach, alla cerimonia di inaugurazione della torre olimpica a Pechino

Torino per incontrare le aziende e le istituzioni italiane e visitare i siti olimpici e gli stabilimenti delle imprese più rappresentative per i vari settori di interesse. Inoltre, le nostre aziende sono state invitate a partecipare alla prima Fiera internazionale per le attrezzature dello sport invernale con l'obiettivo di incoraggiare la presenza commerciale delle nostre società in Cina, consentendo opportunità di business grazie agli ingenti investimenti cinesi previsti per la promozione degli sport invernali.

La Fiera, dal tema 'Opening Up the Future', ha ottenuto il supporto dell'Association of International Olympic Winter Sports Federations e del Comitato organizzativo dei Giochi olimpici invernali di Pechino 2022 e punta a promuovere l'industria degli sport invernali svolgendo il ruolo di piattaforma di collegamento tra la Cina e gli esperti internazionali del settore. Oltre 600 media internazionali, 100.000 visitatori, centinaia di professionisti e più di 400 marchi di rilevanza mondiale sono attesi all'esposizione che, a partire da quest'anno, si terrà con cadenza annuale prima dell'inizio della stagione invernale. La fiera ospiterà spettacoli, esposizioni e forum di discussione, sarà suddivisa in quattro sezioni - sport sulla neve, attività ricreative all'aperto, eventi e cultura e area interattiva - e fornirà l'occasione per presentare ai potenziali investitori internazionali le opportunità offerte dal settore degli sport invernali in Cina. ■

**commerciale.pechino@esteri.it**



# EDILIZIA SCOLASTICA E TRASPORTI PER LO SVILUPPO DEL NEW SOUTH WALES

Con un piano di investimenti infrastrutturali - concentrati nel settore dei trasporti e dell'edilizia scolastica - da 48 miliardi di dollari per i prossimi quattro anni, il New South Wales prosegue sulla strada dello sviluppo puntando a una crescita del Pil del 2,75% nel corso del prossimo anno

**I**l New South Wales è lo stato australiano economicamente più solido. L'anno finanziario 2015-2016, che si è chiuso alla fine di giugno, ha fatto registrare un surplus di 3,4 miliardi di dollari che dovrebbe attestarsi a 3,7 miliardi nel corso del prossimo anno. La crescita attesa sarà quindi positiva anche nel prossimo biennio con un incremento del Pil che passerà dal 3% di quest'anno al 2,75% del prossimo.

## WEB

[I dettagli del bilancio statale 2016-2017](#)

Indebitamento statale vicino allo zero, previsione di consistenti surplus di bilancio per i prossimi quattro anni e continuità dei finanziamenti per investimenti infrastrutturali sono i tratti salienti del bilancio statale 2016-2017 dello stato, recentemente presentato in Parlamento dal tesoriere del Governo, Gladys Berejiklian. Nell'ottica di mantenere l'elevata valutazione dei propri titoli di stato (attualmente accreditati dalle agenzie di rating con la tripla A), l'obiettivo del Governo è quello di privilegiare la spesa per investimenti - prevalentemente nel settore delle infrastrutture - senza ricorrere all'indebitamento ma facendo affidamento sul surplus di bilancio.

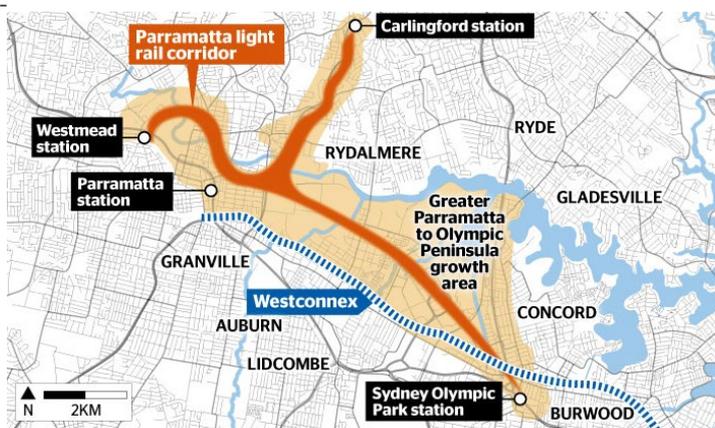
La prudenza fiscale dell'Esecutivo è anche da attribuire alle incertezze future sul fronte delle entrate: il sistema di trasferimento delle risorse dal Governo federale prevede infatti una redistribuzione agli Stati australiani dei proventi derivanti dall'imposta sul valore aggiunto, che favorisce gli Stati con una crescita economica minore e bassa capacità di spesa per servizi pubblici e infrastrutture. L'andamento positivo dell'economia penalizza quindi il New South Wales che, secondo le previsioni, potrebbe subire una riduzione delle entrate fiscali di quasi 11 miliardi di dollari nei prossimi quattro anni.

Nonostante questo contesto di politica fiscale, la crescita economica e il taglio delle spese correnti garantiscono un elevato livello di investimenti pubblici nei prossimi anni. In particolare, al settore infrastrutturale saranno destinati 12,1 miliardi di euro all'anno per i prossimi quattro anni (il doppio rispetto alle risorse allocate in precedenza) che si aggiungeranno ai 10,5 miliardi già stanziati quest'anno dal Governo

per il trasporto pubblico. Nel dettaglio, Sydney Trains investirà oltre un miliardo di dollari per l'acquisto di nuovi convogli ferroviari per la rete metropolitana della città mentre circa 407 milioni saranno impiegati per il potenziamento dei servizi ferroviari sulle tratte ad alta frequenza. I numerosi progetti in pipeline previsti nello Stato e in particolare il piano per la realizzazione di una rete tranviaria che collegherà il centro di Sydney con il distretto finanziario di Parramatta (nel nord della città) sono monitorati dalle aziende italiane già presenti sul mercato australiano, come Salini Impregilo e Ghella, che sono interessate a realizzare ulteriori investimenti nel Paese.

Tra le priorità di spesa del Governo del New South Wales c'è anche l'edilizia scolastica, settore a cui sarà destinato un miliardo di dollari nel prossimo quadriennio per la realizzazione di 1.100 nuove aule scolastiche che saranno messe a disposizione dei 45.000 nuovi studenti iscritti previsti entro il 2020. Infine, il continuo aumento del costo degli alloggi rende particolarmente difficile per i giovani l'acquisto della prima casa ed è uno dei principali ostacoli a cui il Governo si trova di fronte. L'esecutivo sta continuando a lavorare per ampliare l'offerta di abitazioni, incrementando la concessione di licenze edilizie che hanno raggiunto la cifra di 70.000 all'anno, senza però porre in atto politiche calmieratrici per frenare quella che appare come una vera e propria bolla immobiliare. ■

[info.sydney@esteri.it](mailto:info.sydney@esteri.it)



■ Il percorso della linea tranviaria che collegherà il centro di Sydney al distretto di Parramatta



# 75 PROGETTI PER TRASFORMARE DUBAI IN HUB ECONOMICO GLOBALE

L'Industrial Strategy 2030 punta a diversificare l'economia di Dubai, con politiche industriali di lungo periodo che migliorino la competitività e la sostenibilità del sistema economico. I settori aerospaziale, nautico, farmaceutico, agroalimentare, della produzione di alluminio e dei macchinari sono al centro del programma

**I**l Vice Presidente e Primo Ministro degli Emirati Arabi Uniti, Mohammed Bin Rashid al Maktoum, ha recentemente approvato il nuovo 'Dubai Industrial Strategy Plan' che comprende 75 progetti volti a generare ricavi per 44 miliardi di dollari entro il 2030. La strategia punta a trasformare Dubai in una piattaforma globale per attività di business sostenibili e innovative e ad affrancare il Paese dall'ancora marcata dipendenza dagli idrocarburi attraverso il decollo del settore manifatturiero, la creazione di un modello nazionale in grado di competere sul mercato globale e trainare l'indotto interno e lo sviluppo di una cultura delle PMI. Il piano è il risultato del lavoro congiunto della Jebel Ali Free Zone Authority (Jafza), la più importante zona franca dell'Emirato, e del Dubai Industrial Park, il quartiere manifatturiero di Dubai, con il sostegno del Governo dell'Emirato. Nella fase di predisposizione della strategia - che punta a sviluppare e attuare politiche industriali di lungo termine per migliorare la competitività e la sostenibilità del settore industriale di Dubai - sono stati anche coinvolti esperti provenienti da oltre 25 enti governativi e dal settore privato.

Il programma persegue cinque obiettivi strategici per lo sviluppo di Dubai: incrementare la produzione e il valore aggiunto del settore manifatturiero, accrescere la conoscenza e l'innovazione, trasformare l'Emirato in una piattaforma manifatturiera privilegiata per le imprese internazionali, promuovere una produzione efficiente dal punto di vista energetico ed eco-sostenibile e rendere Dubai un nodo strategico per il mercato globale dei prodotti islamici ('halal economy'). Le aree prioritarie di intervento sono aerospazio, nautica, farmaceutica, agroalimentare, produzione di alluminio, macchinari e attrezzature, scelte in base alla rilevanza che hanno rivestito nella strategia attualmente in vigore (Dubai Industrial Strategy Plan 2021) e considerando anche le prospettive di crescita, il potenziale dell'export e l'impatto nel medio-lungo periodo.

Sul fronte aereo Dubai negli ultimi anni ha visto un incremento del traffico di passeggeri fino alla cifra record di 70 milioni nel 2014 ed è sede di una delle principali compagnie aeree a livello mondiale, Emirates Airlines, che possiede una flotta di 239 velivoli a cui presto se ne aggiungeranno ulteriori 269. La nuova strategia del Governo punta quindi a rafforzare ulteriormente il settore attraverso il supporto all'industria manifatturiera domestica, con l'obiettivo di produrre, entro il 2030, parti di ricambio per aeromobili e fornire servizi di manutenzione direttamente nel Paese,



■ Uno degli stabilimenti di Emirates Global Aluminium

riducendo la dipendenza dalle importazioni. Dubai riveste inoltre un ruolo centrale a livello globale come centro per il commercio e i servizi nautici, grazie alla presenza del porto di Jebel Ali, il più grande del Medio Oriente con una capacità di 21 milioni di containers all'anno, per cui il piano prevede il rafforzamento e l'incremento del traffico. Nel settore nautico la strategia dà infine priorità alla costruzione di yacht e barche con l'obiettivo di soddisfare la domanda interna. Sul fronte farmaceutico, la scarsa produzione induce i Paesi del Golfo a importare circa l'80% del fabbisogno. Per questo il piano del Governo prevede un primo investimento per sostenere la produzione di cosmetici con proprietà medicinali e conformi ai dettami halal e una seconda fase che è volta a incrementare la produzione di prodotti farmaceutici, con conseguenti investimenti in ricerca e sviluppo, infrastrutture e capitale umano.

Nel settore agroalimentare i Paesi del Golfo importano circa il 70% del proprio fabbisogno. La strategia dell'Emirato punta a trasformare Dubai - che nel 2014 ha esportato prodotti per 13 miliardi di dollari e gode di una solida piattaforma industriale - nel principale snodo per il commercio di prodotti alimentari nella regione. Sul fronte dei macchinari e delle attrezzature, che contribuiscono al 25% del Pil di Dubai, il piano prevede l'introduzione di innovazioni per mantenere il settore competitivo a livello regionale e globale. Infine, gli Emirati Arabi Uniti si collocano in testa alla classifica mondiale per quanto riguarda la produzione di alluminio con 2,4 milioni di tonnellate all'anno di cui l'88% è destinato alle esportazioni. Il piano punta a rafforzare la produzione attuale per soddisfare al meglio le esigenze dell'industria aeronautica domestica. ■

[trade2.abudhabi@esteri.it](mailto:trade2.abudhabi@esteri.it)



## IDE E IDROCARBURI

### PER LO SVILUPPO DEL SUD AFRICA

Il Governo del Sud Africa punta a riformare il settore energetico con l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno nazionale attraverso un mix bilanciato di fonti che vede in primo piano rinnovabili e idrocarburi. Opportunità per le aziende italiane si profilano sul fronte del rinnovamento infrastrutturale

**L**o sviluppo delle infrastrutture in campo energetico è uno dei comparti dell'economia del Sud Africa caratterizzati dalle migliori prospettive di crescita, che potrebbe offrire interessanti opportunità di investimento alle aziende italiane. Negli ultimi anni, le politiche del Governo volte allo sviluppo delle energie rinnovabili hanno già contribuito al rafforzamento della nostra presenza imprenditoriale nel Paese e il focus sul comparto degli idrocarburi - al centro della nuova politica energetica nazionale - potrebbe favorire ulteriormente il coinvolgimento italiano in Sud Africa. Nel dettaglio l'obiettivo del Governo è quello di soddisfare la domanda nazionale di energia attraverso l'utilizzo di un mix bilanciato di fonti che affianchi al carbone (da cui oggi deriva il 90% dell'elettricità) altre fonti come eolico, solare, nucleare, idroelettrico, biomasse e idrocarburi.

Per quanto riguarda il petrolio, il Sud Africa dispone di riserve limitate, pari a circa 15 milioni di barili, localizzate soprattutto nel bacino del Tugela (lungo le coste del KwaZulu-Natal), del Bredasdorp (nella provincia del Western Cape) e dell'Orange (ai confini con la Namibia). Il petrolio consumato nel Paese proviene infatti principalmente dalla raffinazione di greggio importato: nel 2014 l'import ha toccato quota 425.000 barili al giorno, soprattutto da Arabia Saudita (38%), Nigeria (31%) e Angola (12%). La produzione giornaliera di greggio ammonta a circa 5.000 barili, estratti nei giacimenti di Oribi



■ I giacimenti di shale gas di Karoo



■ Il Ministro delle Risorse Minerarie, Mosebenzi Joseph Zwane

e Oryz dalla Petroleum Oil and Gas Corporation of South Africa (PetroSA), il principale operatore sudafricano del settore upstream sia per il petrolio, sia per il gas naturale. La maggior parte delle attività downstream sono invece realizzate da aziende europee, statunitensi e asiatiche, con BP, Shell, Chevron, Total ed Engen tra le principali.

Sul fronte del gas naturale, con 9.000 miliardi di piedi cubici di riserve offshore e ulteriori 9.000 miliardi di piedi cubici di giacimenti non convenzionali di shale gas, il Paese si posiziona tra i primi dieci al mondo per quantità di risorse a disposizione. La maggior parte del gas prodotto proviene dai depositi offshore Moss Gas FA e South Coast Complex, al largo delle coste dell'Eastern Cape, da dove viene trasportato all'impianto GTL di Mossel Bay, operato da PetroSA. La produzione interna non riesce però a soddisfare il fabbisogno nazionale: dei 180 miliardi di piedi cubici consumati, infatti, 120 sono importati dal Mozambico e trasformati in carburanti sintetici negli impianti di Secunda, gestiti dalla compagnia a partecipazione pubblica, Sasol. I giacimenti principali di shale gas si trovano invece nella regione di Karoo (tra le province di Western e Northern Cape) e in particolare nelle aree di Whitehill, Prince Albert e Collingham.

L'intero comparto degli idrocarburi e delle risorse minerarie è regolato dal Mineral and Petroleum Resources Development Act (Mprda), in vigore dal 2004, che sancisce la proprietà



■ L'impianto di trasformazione di gas naturale gestito da Sasol, a Secunda

pubblica del settore e ne affida l'amministrazione al Ministro delle Risorse Minerarie, Mosebenzi Joseph Zwane. Il Ministro ha il compito di definire le politiche di sviluppo, la regolamentazione e la gestione di concessioni e licenze, attraverso la Petroleum Agency SA, agenzia con funzioni amministrative nella gestione delle licenze e di consulenza nell'elaborazione delle politiche ministeriali.

In Sud Africa le società private possono ottenere vari tipi di licenze (reconnaissance permits, permessi di cooperazione tecnica e diritti di esplorazione e/o di produzione) attraverso licitazione privata o gara pubblica. Il reconnaissance permit non è cedibile e non concede al titolare nessun diritto esclusivo, ma gli consente di avviare la ricerca di idrocarburi attraverso strumenti geologici, geofisici e indagini foto-geologiche che possono comprendere qualsiasi tecnica di telerilevamento senza però effettuare alcuna attività di prospezione o di esplorazione. Il permesso di cooperazione tecnica, invece, non è trasferibile ma il titolare ha il diritto esclusivo di eseguire uno studio tecnico - conforme a un programma di lavoro specifico - che può includere studi di fattibilità, ma non attività di esplorazione e produzione. Infine, sia il diritto di esplorazione sia quello di produzione sono trasferibili. Il primo autorizza il titolare a condurre attività di esplorazione che comprendono l'acquisizione e l'elaborazione di dati sismici e l'effettuazione di test per individuare il blocco da perforare mentre il secondo consente al titolare di realizzare attività di produzione che comprendano qualsiasi attività inerente l'e-

## WEB

Il portale del Ministero  
delle Risorse Minerarie

## WEB

I dettagli dell'Income Tax Act

splorazione, l'estrazione e la lavorazione di petrolio.

Il Mineral and Petroleum Resources Royalty Act del 2008 disciplina inoltre l'imposizione di royalty sulle risorse minerarie estratte dal suolo sudafricano. Le royalties si applicano sulle operazioni di estrazione, cessione o consumo di risorse naturali e sono fissate a un massimo del 5% per le risorse minerarie raffinate e del 7% per quelle non raffinate. Infine, il commercio di gas naturale e petrolio è regolato dall'Income Tax Act, che impone un permesso specifico per l'importazione e l'esportazione di idrocarburi, e dalle Import and Export Guidelines del Ministero dell'Energia, che disciplinano il commercio di greggio, prodotti petroliferi e componenti delle miscele.

Nel 2013 il Governo ha avviato un processo di riforma del Mprda che ha incontrato numerosi ostacoli nel corso degli anni. Il Ministro per l'Energia, Tina Joemat-Pettersson, ha però recentemente dichiarato di essere al lavoro per un nuovo progetto di riforma che punta a separare la disciplina del settore degli idrocarburi da quella del comparto minerario. Nel dettaglio, le licenze per le esplorazioni e le concessioni di gas naturale e petrolio sarebbero regolate da un Upstream Gas Bill mentre un Gas Amendment Bill andrebbe a disciplinare il midstream degli idrocarburi. Infine, la gestione dello shale gas verrebbe affidata a un apposito ente regolatore. ■

segreteria.pretoria@esteri.it



# CULTURA E CREATIVITÀ

## GUIDANO IL RILANCIO DEL MADE IN ITALY

Il sistema culturale e creativo riveste un ruolo di primo piano sia a livello nazionale che europeo. Secondo quanto emerge dal rapporto 'Io sono cultura 2016', con 89,7 miliardi di ricchezza prodotta e 1,5 milioni di occupati, concentrati soprattutto in Lombardia e Lazio, la filiera si candida alla guida dell'Italia post crisi

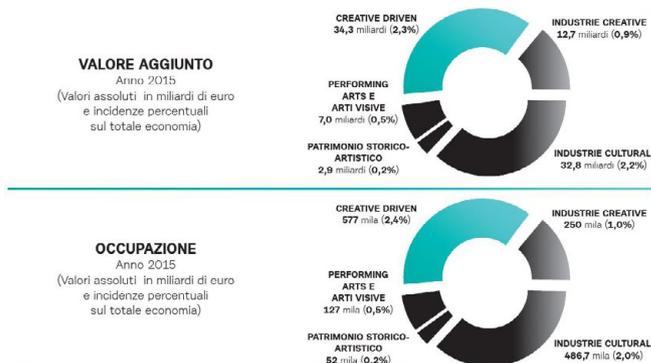
**L**a cultura è uno dei motori trainanti dell'economia italiana e un sostegno strategico alla competitività del Made in Italy. La qualità, la bellezza e la creatività, unite con l'innovazione tecnologica e la green economy, sono i pilastri su cui un Paese come l'Italia - con il suo ineguagliabile patrimonio artistico, le bellezze naturali e i prodotti artigianali - deve puntare per affrontare il cambiamento e la rinascita post crisi. Il sistema produttivo culturale e creativo produce 89,7 miliardi di euro di valore aggiunto all'anno - pari al 6,1% della ricchezza prodotta in Italia nel 2015 - e stimola altri settori dell'economia (soprattutto il turismo: il 37,5% della spesa turistica nazionale è attivato dalla cultura) arrivando a muovere in totale 249,8 miliardi, il 17% del valore aggiunto nazionale. Una ricchezza che si riflette positivamente anche sull'occupazione: il solo sistema culturale e creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone (il 6,1% del totale degli occupati in Italia). Confrontando i dati con quelli dell'ultimo quinquennio, i valori complessivi della filiera sono in crescita, seppur di poco (+0,6% il valore aggiunto prodotto e +0,2% il numero degli occupati) e le performance più rilevanti, a livello settoriale, sono quelle di design, produzioni creative-driven, videogames e musica.

Sono questi i dati principali che emergono dal rapporto 2016 'Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi', elaborato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e di Sida Group, con l'obiettivo di analizzare il peso della cultura e della creatività nell'economia nazionale. La dimensione culturale sta anche rivestendo sempre più un ruolo di primo piano per lo sviluppo economico mondiale. In quest'ottica va letto l'impegno del Parlamento Europeo che ha inserito la cultura come undicesima priorità del piano Juncker, volto a rilanciare l'economia comunitaria grazie a un investimento di 315 miliardi di euro a favore degli Stati membri.

Il sistema produttivo e culturale si articola in cinque macro settori: industrie creative (architettura, comunicazione, design), industrie culturali (film, mass media, videogiochi, musica), patrimonio storico-artistico architettonico (musei, biblioteche, archivi), performing arts e arti visive (mostre, fiere) e imprese creative-driven. Nel det-

## WEB

[Il link allo studio](#)



■ Valore aggiunto e occupazione di cultura e attività creative nel 2015

taglio, le industrie culturali producono quasi 33 miliardi di euro di valore aggiunto dando lavoro a 487 mila persone, le industrie creative sono invece responsabili di 12,7 miliardi di ricchezza grazie all'impiego di 250 mila addetti. Seguono performing arts e arti visive con 7 miliardi di valore aggiunto e 127 mila posti di lavoro, mentre 3 miliardi provengono dal settore della conservazione del patrimonio storico-artistico che impiega 52 mila persone. A questi quattro ambiti, che rappresentano il cuore delle attività culturali e creative, si aggiungono i 34 miliardi di valore aggiunto e i 577 mila addetti del settore creative-driven.

Dal punto di vista geografico il Lazio (con l'8,9%), la Lombardia (7,5%) e il Piemonte (7,1%) sono sul podio per incidenza del valore aggiunto di cultura e creatività sul totale dell'economia, seguite da Valle d'Aosta (6,6%), Marche (6,2%), Emilia Romagna e Toscana (entrambe al 6%). Nel periodo 2011-2015 le regioni che hanno registrato una crescita maggiore in questa direzione sono state la Valle d'Aosta (+0,89%), le Marche (+0,45%) e l'Emilia Romagna (+0,39%). Il Centro Italia risulta quindi il più impegnato in attività creative e culturali: il 7,5% del valore aggiunto dell'economia locale proviene infatti da questi due ambiti. Nella classifica delle province, invece, Milano è al primo posto in Italia sia per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia (10,4%) che per occupati (10,5%) nel settore. Nella top ten, per valore aggiunto, seguono Roma (10%), Torino (9,1%), Siena (8,5%), Arezzo (7,8%), Firenze (7,5%), Modena e Ancona (entrambe al 7,2%), Bologna (7,1%) e Trieste (6,7%). Dal punto di vista dell'occupazione, invece, dopo Milano si posizionano Arezzo (9%), Roma (8,8%), Torino (8,5%), Firenze (8%), Modena (7,7%), Bologna (7,6%), Monza-Brianza e Trieste (entrambe al 7,5%) e Aosta (7,3%). ■



### Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di luglio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Arabia Saudita	Realizzazione del progetto Clean Fuel all'interno del Rabigh Petrochemical Complex	Maire Tecnimont	148 mln usd
Usa	Progettazione e costruzione di un sistema di segnalamento computerizzato per la ferrovia Long Island Rail Road	Ansaldo Sts	42 mln usd
Egitto	Realizzazione dei lavori di ingegneria, approvvigionamento, costruzione e installazione per il campo gas di Zohr	Saipem	1,5 mld euro
Indonesia	Contratto Epc per l'espansione dell'impianto di Gnl Tagguh	Saipem	448 mln usd
Regno Unito	Ammodernamento dei sistemi di identificazione di oltre 400 piattaforme terrestri, aeree e navali per il Ministero della Difesa	Leonardo	nd
Israele	Telerilevamenti aerei su una superficie di oltre 6.000 metri quadrati per la digitalizzazione del territorio	Helica	nd
Messico	Fornitura di 90 macchine per produrre 650 tonnellate di vetro all'anno destinate alle industrie di auto ed edilizia	Bottero	5 mln euro
Lussemburgo	Costruzione del complesso commerciale 'Royal Hamilius BI'	Simeon	9 mln euro
Canada	Fornitura di 20 sistemi radar meteo e relative infrastrutture all'ente per la tutela dell'ambiente	Leonardo	nd
Giappone	Fornitura di un sistema di stoccaggio energetico per un impianto fotovoltaico nell'isola di Hokkaido	Nidec Asi	nd
Iran	Costruzione e gestione di 1.200 Km di autostrade	Anas	3,6 mld euro
Canada	Progettazione e produzione di carrelli d'atterraggio nella zona di Laval, in Quebec	Mecaer Aviation	ca. 28 mln euro

**Fonte:** elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



**Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di luglio**

Malesia	Lavori di segnalamento all'interno di una sezione della rete ferroviaria della Klang Valley	Ansaldo Sts	37 mln euro
Bosnia Erzegovina	Assistenza tecnica al Railway Regulatory Board	Italferr	nd
Regno Unito	Fornitura di 15 dispositivi per il monitoraggio della rete di trasmissione elettrica	Prysmian	nd
Indonesia	Realizzazione di lavori di ingegneria e costruzione onshore e offshore nell'ambito del Tangguh Lng Expansion Project	Saipem	1,2 mld usd
Brasile	Costruzione del secondo parco solare da 104 MWp in località Horizonte, nello stato di Bahia	Enerray	nd
Emirati Arabi Uniti	Ristrutturazione dello spazio aereo	Enav	10 mln euro
Kenya	Fornitura di un elicottero	Agusta Westland	7 mln euro
Norvegia	Costruzione di elettrodotti	Rebaioli	60 mln euro

**Fonte:** elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
16 Settembre 2016	Road Show - I commercialisti verso i mercati esteri	Caserta	Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili	<a href="mailto:info@odcec.caserta.it">info@odcec.caserta.it</a>
21 Settembre 2016	Forum economico India con delegazione imprenditoriale al seguito	Roma	Confindustria	<a href="http://www.confindustria.it">www.confindustria.it</a> ; <a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
21 Settembre 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Milano	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
21 Settembre 2016	Road Show - I commercialisti verso i mercati esteri	Prato	Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili	<a href="mailto:info@odcecprato.it">info@odcecprato.it</a>
30 Settembre 2016	Road Show - I commercialisti verso i mercati esteri	Catanzaro	Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili	<a href="mailto:segreteria@odceccatanzaro.it">segreteria@odceccatanzaro.it</a>
1 Ottobre 2016	Road Show - I commercialisti verso i mercati esteri	Taormina	Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili	<a href="mailto:info@odcecmessina.it">info@odcecmessina.it</a>
4 Ottobre 2016	Presentazione Rapporto ANCE 2016	Roma	MAECI; ANCE	<a href="mailto:estero@ance.it">estero@ance.it</a> ; <a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

**Sede legale-contatti:**

MF-DowJones News  
Via Burigozzo, 5  
20122 Milano  
Tel. +39 - 0258.21.97.15

**Redazione:**

Oscar Bodini  
Francesca Costantini

**Collaboratori di redazione del MAECI:**

Cristiana Alfieri  
Federico Bernardi  
Paola Chiappetta  
Davide Colombo  
Veronica Ferrucci  
Sonia Lombardi

**Direttore Responsabile:**

Paolo Panerai

**Responsabile della linea editoriale:**

Nicola Lener

**Grafica:**

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: [dgsp1@esteri.it](mailto:dgsp1@esteri.it)